

I dati dell'indagine "Insieme per la sicurezza" sulla criminalità a Milano e nell'area metropolitana presentati in occasione della Giornata di mobilitazione Confcommercio "Legalità, mi piace": 12 imprenditori su 100 dichiarano di aver ricevuto minacce o intimidazioni

Confcommercio Milano: non lasciare solo chi denuncia

Carlo Sangalli: gli imprenditori che hanno il coraggio di denunciare i crimini sono un argine contro la malavita. Illegalità tassa occulta aggiuntiva non tollerabile per le imprese

Milano, 26 novembre 2014 – 12 imprenditori su 100 dichiarano di aver ricevuto minacce o intimidazioni; il danneggiamento a cose è l'episodio più ricorrente seguito da minacce con visite o telefonate. Alle azioni violente seguono – per 3 imprenditori su 10 minacciati - richieste da soddisfare: con denaro, merci, assunzione di personale imposto, altre modalità. Le azioni intimidatorie sono attribuite circa nel 59% dei casi a piccoli gruppi criminali, solo in un caso su quattro a un'organizzazione più grande e strutturata. In almeno due casi su tre le azioni sono riconducibili alla criminalità italiana. Tuttavia nell'area sud di Milano i rispondenti all'indagine sono orientati ad attribuire la paternità di questi crimini alle organizzazioni di matrice straniera. Emerge dall'indagine "Insieme per la sicurezza", promossa da Confcommercio in partnership con Confcommercio Milano: un censimento sui fenomeni della criminalità a Milano e nell'area metropolitana, elaborato dall'Università degli Studi di Milano Bicocca (Dipartimento di Statistica e Metodi Quantitativi) i cui dati sono stati illustrati dal professor **Gian Carlo Blangiardo**. Sono stati presi in esame gli oltre 4mila questionari (con la garanzia di anonimato) rispediti per posta (con Poste Italiane) dalle imprese di Milano e hinterland che operano nel commercio, nel turismo e nei servizi.

I risultati dell'indagine sono stati presentati in Confcommercio Milano in occasione della Giornata di mobilitazione Confcommercio "Legalità, mi piace"

aperta con l'intervento in diretta streaming da Roma del presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli**.

*“L'illegalità – ha affermato **Sangalli** - è un'insopportabile tassa occulta aggiuntiva che le imprese non possono più permettersi di pagare. I più colpiti sono gli esercizi commerciali che svolgono un'importante funzione di presidio del territorio.*

Soprattutto gli imprenditori che hanno il coraggio di denunciare i crimini sono un argine contro la malavita e non vanno lasciati soli”.

*“Alle istituzioni – ha detto **Sangalli** - chiediamo più prevenzione e maggiore decisione nel combattere i fenomeni criminosi sostenendo l'azione delle Forze dell'ordine. Sicurezza e legalità sono condizioni necessarie perché il nostro Paese torni a crescere”.*

Secondo l'indagine, il livello di rischio per minacce e intimidazioni è mediamente più alto nei comuni extra-capoluogo, nell'area nord della città di Milano e nella zona nord-est della provincia di Milano. Il centro e il sud di Milano città sono invece meno esposti. **Fra le attività del terziario il rischio di subire intimidazioni e minacce è decisamente più frequente nel commercio.** In particolare per i commercianti dell'area Milano nord in cui il livello di rischio è quasi due volte e mezzo quello medio emerso dall'analisi delle risposte avute; ma non viene risparmiato neppure chi opera a sud della provincia ed anche ad est ed ovest.

Dalle analisi per codice di avviamento postale, vi sono alcune criticità locali: l'area di Gaggiano; a Milano l'area Niguarda-Bicocca, a est della provincia di Milano Vaprio d'Adda e a sud est i comuni di Cerro al Lambro, Dresano, San Zenone al Lambro e Vizzolo Predabissi.

Dall'indagine emerge inoltre come quasi il 10% degli imprenditori intervistati dichiarò di essersi trovato coinvolto in episodi di concussione (senza particolari differenziazioni a livello territoriale). Tentativi di concussione riusciti in circa il 42% dei casi (con una punta di oltre il 64% nell'area est del capoluogo). I funzionari sono stati denunciati dagli imprenditori solo nell'8,3% dei casi (a livello provinciale). Nella corruzione/concussione non vi sono particolari problemi a Milano città (centro, aree semicentrali e sud città) ad eccezione del nord-est dove dall'indagine emerge qualche livello critico. Fuori dal capoluogo è soprattutto l'area sud a mostrare le maggiori criticità. Dall'analisi per codice di avviamento postale valori superiori al 50% del dato medio provinciale sono nel comune di Vaprio d'Adda. Gli altri due comuni che si distinguono per valori

fortemente superiori al dato medio di riferimento sono Cormano e Castano Primo.

*“Questo censimento sulla sicurezza nell’area milanese – afferma **Luca Squeri**, presidente della Commissione Politiche per la Sicurezza e la Legalità di Confcommercio – nasce nell’ambito di un più ampio disegno di Confcommercio finalizzato a costituire un osservatorio nazionale sulla criminalità nel quale far confluire dati, analisi e sentiment degli associati sui principali fenomeni criminali. L’iniziativa milanese, con il censimento anonimo, ha fatto da apripista a quella promossa da Confcommercio a livello nazionale con l’indagine Eurisko per la Giornata della legalità. Noi mettiamo questi dati a disposizione delle istituzioni e ad esse chiediamo di non lasciare solo chi denuncia, chi non ci sta. E non è d’altronde un caso che, per garantire un maggior contesto di sicurezza, gli imprenditori del nostro territorio milanese chiedano – il 71,9% - la certezza nell’applicazione delle pene”.*

*“Milano, territorio a forte vocazione economica, ha una dimensione metropolitana con una complessità che era importante monitorare. Per questo la ricerca – spiega **Mario Peserico**, vicepresidente di Confcommercio Milano con competenza su sicurezza, contraffazione, abusivismo – va oltre la città e prende in esame l’intero territorio provinciale milanese. Con questa ricerca è stato costruito un ‘indice di rischio’ a cui fare riferimento e che rendiamo disponibile a istituzioni e forze dell’ordine. Da parte nostra riteniamo vi sia la necessità di far emergere situazioni che faticano ad essere denunciate e che all’informazione vada affiancata la prevenzione come si sta ad esempio facendo con grande efficacia nell’accordo con il Comune sull’attività dell’Unità reati predatori”.*